

Associazioni Allevatori – Commissariamenti – Trasferimento di funzioni

Negli scorsi anni 80' – 90 l'organizzazione del nostro paese per gli aspetti selettivi in particolare dei bovini da latte aveva in campo europeo la fama della migliore organizzazione sia per la tenuta dei libri genealogici contenitori dell'anagrafe e dei dati produttivi e morfologici degli animali sia per l'assistenza tecnica tramite il servizio regionale SATA. Ora da anziano allevatore che ha ricoperto importanti cariche nell'ambito delle Associazione degli Allevatori (AIA – ARAL Lombardia - APA), sto assistendo al disfacimento degli importanti organismi tecnici, che negli anni passati (80-90) hanno dato al nostro Paese la fama della migliore organizzazione in campo europeo sia per gli aspetti selettivi, in particolare dei bovini da latte attraverso la tenuta dei libri genealogici contenitori della anagrafe e dei dati produttivi e morfologici degli animali, sia per l'assistenza tecnica tramite il servizio regionale S.A.T.A.

Avendo alla base questi strumenti di lavoro, gli allevatori di vacche da latte prevalentemente lombardi erano fatti oggetto delle richieste di acquisto di animali da parte di allevatori di paesi come Francia, Spagna, Turchia, Grecia ed altri come ben possono documentare gli uffici della ANAFI (Associazione Nazionale Frisone Italiana).

Lunghi cortei di autocarri lasciavano i capannoni della Fiera di Codogno diretti nei vari paesi esteri.

L'intera organizzazione si sta in questi ultimi anni disfacendo. La Regione Lombardia che negli anni novanta, comprendendo l'importanza del settore, aveva istituito il servizio SATA (Servizio Assistenza Tecnica Allevatori), dall'esercizio 2015 ha sospeso ogni rimessa al riguardo. Poiché circa la metà della produzione di latte italiano viene prodotta in Lombardia, la sospensione dall'oggi al domani di un servizio tecnico che impegna oltre ottanta persone, regolarmente assunte, è evidente che non può non determinare gravi conseguenze per quanto riguarda la prestazione di servizi sia per quanto riguarda la sostenibilità finanziaria dei tecnici dipendenti.

Relativamente poi al mantenimento del Libro Genealogico Nazionale, contenitore degli importanti dati anagrafici, genetici, morfologici e produttivi degli animali, la determinante importanza di questi dati ai fini della selezione, ha fatto sì che il Parlamento Italiano confermasse nell'anno '91 con legge n. 30 la disciplina del libro genealogico, lo svolgimento dei controlli funzionali, le valutazioni genetiche, la riproduzione animale; con obbligo del Ministero dell'Agricoltura di sostenere ed assicurare la regolare tenuta dei libri e l'espletamento dei controlli funzionali.

Tutto ha funzionato con piena soddisfazione degli allevatori, in particolare lombardi, fino ad oltre dieci anni fa, con piena soddisfazione anche delle connesse associazioni che producevano utili.

Dopo di allora sono iniziate le difficoltà soprattutto nelle regioni centro-meridionali, prive dell'assistenza tecnica esistente in Lombardia.

Si è provveduto ad accorpamenti delle APA provinciali al fine di concentrare le spese. Ma non pare che ciò abbia dato i risultati sperati.

Ora il vento distruttore si sta abbattendo sulla regione Lombardia con propositi operativi sicuramente idonei a fare cessare ogni speranza di potere conseguire i benefici effetti voluti dalla legge 30/91.

E' a dire al riguardo che in agricoltura da circa dieci anni la funzione dei sindacati in campo zootecnico è operata pressoché in esclusiva dal Sindacato Coldiretti, avendo le altre sigle Confagricoltura e Cia, perso o comunque abbandonato ogni possibilità di interferire nella rappresentanza e nelle decisioni.

Ai grandi allevatori, persone rappresentative ed operative come Carlo Venino, Augusto Pizzamiglio ed altri che hanno costituito e diretto enti zootecnici, sono ora succedute persone di stretta osservanza del sindacato che, date anche le ristrettezze economiche, neppure hanno il tempo materiale di dedicarsi alle funzioni richieste dall'associazionismo e quindi si adeguano alle indicazioni dei funzionari.

E quindi i nuovi organi rappresentativi di A.I.A., dopo avere modificato lo Statuto sociale nel senso di avere mano libera per commissariare le Associazioni provinciali, indipendentemente dalla volontà espressa dai soci allevatori, ha provveduto al commissariamento delle associazioni provinciali Lombarde: Cremona, Brescia, Bergamo, Milano-Lodi, Pavia, Varese e Como-Lecco, cioè in pratica circa il 40% del potenziale produttivo di latte italiano.

A quale scopo il commissariamento? Allo scopo dichiarato di trasferire tutti i controlli funzionali nella Associazione Regionale (A.R.A.L.). Detta associazione si vedrebbe assegnati circa 200 controllori, attualmente dipendenti dalle associazioni provinciali.

E' mistero come possa l'associazione regionale che fino ad ora ha avuto funzioni di coordinamento delle attività provinciali sostenere il peso economico della moltiplicazione dei propri dipendenti. E ciò anche in conseguenza del fatto che ARAL non ha titolo per ricevere i contributi della legge 30/91 e dovrebbe nella migliore delle ipotesi iniziare pratiche burocratiche per ottenere la legittimità di operare e di gestire come ente di primo grado i controlli funzionali, chiedendo di essere sostituita alle attualmente titolari associazioni provinciali.

E inoltre come si possa organizzare da una unica stazione di servizio il lavoro di oltre 200 controllori da inviare in 3833 (tremilaottocentotrentatre) stalle sparse nelle attuali nove province dell'intero territorio lombardo, dotate di appositi uffici, è situazione pressoché impossibile.

Il quadro prospettato è di per sé sufficiente a fare intravedere la crisi dell'Associazione Regionale dal primo mese di obbligo di pagamento dei nuovi stipendi.

Altra crisi certa è quella che attende le Associazioni Provinciali. Una volta private dell'esercizio dei controlli funzionali, le stesse non hanno più titolo per ricevere i contributi statali assicurati dalla legge 30/91, e perciò saranno costrette al fallimento, salvo, ipotesi impossibile, che il Sindacato Coldiretti provveda a sostenere gli oneri relativi.

Al riguardo, malgrado gli avvisi, i negativi eventi si svolgono nell'indifferenza degli organi regionali e statali ai quali è delegato il compito del controllo e soprattutto della salvaguardia di un'attività economico-sociale di grande rilievo per l'agricoltura e la zootecnia Lombarda per quanto essa rappresenta per l'intero paese.

Dai primi elementi di giudizio che scaturiscono dai comportamenti dei commissari, risulta evidente sia il proposito di liquidare le Associazioni Provinciali Lombarde attraverso la declaratoria di insolvenza da parte dell'Autorità Giudiziaria, sia attraverso la cessione dei rilevanti beni immobili da cedere a parti interessate, disposte a rilevarli al ribasso.

A prova di ciò, il già ricordato affidamento dei controlli funzionali ad un ente regionale terzo, che secondo le decisioni dovrebbero effettuarsi entro il mese di agosto!!! e inoltre, la formulazione di proposte di bilancio da far conoscere ai dipendenti nei quali vengono elencati in modo rigoroso le partite debitorie, mentre per quanto riguarda i crediti ci si limita ad indicare quelli realmente incassati, omettendo di indicare nel bilancio di competenza anche quelli di incasso successivi al 31 dicembre. Anche i contributi ministeriali-regionali non incassati entro l'esercizio, non vengono considerati, mentre è nota l'esistenza di un divario temporale fra lo stanziamento di fondi e l'effettiva erogazione. I valori immobiliari sono indicati attraverso particolari modalità idonee a far risultare un valore inferiore, sia rispetto ai valori attuali, sia rispetto a quanto riportato negli esercizi precedenti.

Circostanze tutte che inducono a ritenere come l'obiettivo sia quello di estinguere le associazioni provinciali con la conseguenza di trasferire competenza ad altro ente regionale il quale non può, tantomeno nel giro di qualche settimana, né attrezzarsi organizzativamente, né tantomeno ottenere finanziamenti, non essendovi tempi tecnici per presentare domanda, ottenere le approvazioni ministeriali e regionali e impostare una struttura organizzativa in grado di gestire da un'unica stazione di Crema oltre duecento dipendenti per il servizio di 3833 aziende. Oltre di ciò, col mutamento della parte che offre i servizi non vi è alcuna certezza che gli allevatori consentano di iscriversi a nuovo ente e di pagare quote a terze parti diverse da quelle precedentemente conosciute.

In definitiva non pare che il Ministero delle Politiche Agricole, cui spetta la regolamentazione della Legge 30/91, possa disinteressarsi dagli obblighi a carico di A.I.A. delegata dal Ministero per gestire i controlli funzionali di produzione e selezione secondo criteri che non tengono minimamente conto dell'importanza economica degli allevamenti iscritti esistenti in Lombardia. Come può A.I.A. senza informative né tantomeno approvazione del Ministero, procedere all'annullamento di funzioni di enti provinciali istituiti per legge, omettendo qualsivoglia comunicazione a soci allevatori neppure convocati in assemblea, con richiesta di trasferire funzioni proprio nel periodo feriale di agosto.

Al contrario di ciò, i commissari stanno procedendo ad emanare disposizioni modificative degli assetti, ignorando la volontà dei soci allevatori le cui richieste di convocazioni delle assemblee deliberative non vengono prese in considerazione, con l'intendimento di attuare i loro propositi entro le giornate agostane nelle quali uffici pubblici e personale operativo di regola si trovano in ferie.

Analogamente la Regione Lombardia non può assistere senza alcun intervento allo sfascio della più importante organizzazione agricola-zootecnica della Regione che fornisce, si

ripete, circa la metà della produzione di latte e carne dell'intero territorio italiano e che ha rappresentato fino ai tempi più recenti il fiore all'occhiello degli assessorati in questi ultimi anni. Al riguardo è utile sapere che allevatori delle zone alpine e sub-alpine, che ora ricoprono cariche, si sono iscritti all'associazione al solo scopo di potere usufruire dell'assistenza tecnica S.A.T.A. senza la quale non avrebbero potuto iniziare, ed ora continuare, l'attività di produttori di latte.

Se a questa disfatta, analoga a quelle abbastanza recente dei consorzi agrari falliti, si aggiunge il miope divieto di produrre alimenti per animali secondo i metodi OGM, vale a dire con piante ottenute mediante inserimento di un gene selezionato da altra varietà o dalla stessa pianta e reintrodotta con tecnica di ingegneria genetica al fine della complessiva resistenza agli agenti nocivi (con risparmio di antiparassitari, acqua ed altri costi), nonché del miglioramento qualitativo, il futuro della nostra zootecnia appare segnato. I paesi concorrenti in particolare per produzione di latte e carne lo potranno fare e già lo fanno a prezzi ridotti rispetto ai nostri per ottenere lo sviluppo e la produzione delle piante, la resistenza e la sanità delle stesse.

Andrea Angelo Belloli
(già Presidente A.I.A., ARAL. e APA)